NEWS

CEDU: Licenziamento ritorsivo per parità salariale è discriminazione

Data pubblicazione: 04/12/2025

Autore: Admin

Contenuto

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna la Spagna per aver violato i diritti di una lavoratrice licenziata dopo aver vinto una causa per discriminazione retributiva. La CEDU ha evidenziato la mancanza di tutela effettiva contro le ritorsioni, sottolineando l'importanza di bilanciare il diritto alla parità salariale e la protezione dei dati personali.

La **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU)** ha emesso una sentenza di condanna nei confronti della Spagna nel **caso Ortega Ortega c. Spagna.** La decisione, resa pubblica di recente, riguarda il **licenziamento** di una lavoratrice dopo aver avviato e vinto un'azione legale per parità retributiva rispetto ai colleghi uomini. La CEDU ha accertato la ***violazione dell'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo***, in combinato disposto con l'articolo 8, ravvisando una discriminazione e una ritorsione inaccettabile. La CEDU, pur riconoscendo l'esistenza di normative spagnole che tutelano l'uguaglianza di trattamento e vietano le ritorsioni, ha ritenuto che l'applicazione giudiziale interna non abbia garantito una **protezione** efficace. La Corte ha sottolineato la necessità di bilanciare il diritto della lavoratrice a non subire discriminazioni, incluso il diritto di agire legalmente per far valere i propri diritti, con il diritto alla protezione dei dati personali dei colleghi. Tale bilanciamento, secondo la CEDU, non è stato effettuato correttamente dai giudici spagnoli. La sentenza della CEDU ha ***importanti implicazioni pratiche per i lavoratori e i datori***

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati

di lavoro. Essa rafforza la protezione contro il licenziamento ritorsivo in caso di azioni legali per **discriminazione retributiva**. I giudici nazionali dovranno valutare con maggiore attenzione il contesto e le motivazioni del licenziamento, considerando il rischio di ritorsione. La decisione sottolinea che il diritto alla parità salariale non deve essere vanificato da licenziamenti pretestuosi, e la condanna al pagamento di 12.000 euro per danno morale rappresenta un segnale forte a tutela dei lavoratori che denunciano discriminazioni.

Documento generato da www.giurispedia.com | © 2026 Giurispedia - Tutti i diritti riservati